

vincitore di San Quintino, neanche ammesso a stipulare quando si trattava della scelta di una sposa, e che non ebbe la restituzione definitiva degli Stati, ma soltanto e con molte restrizioni una rimessione provvisoria, e sottoposta al rischio di una sentenza (1).

L'iscrizione meridionale dice:

EMMANUELI PHILIBERTO

CAROLI . III F.

ALLOBROGUM DUCI

REX CAROLUS ALBERTUS

PRIMUS NEPOTUM

ATAVO FORTISSIMO

VINDICI ET STATORI

GENTIS SVAE

AN. M . DCCC . XXXVIII.

L'iscrizione settentrionale dice:

VICTOR . AD AUG. VEROMANDUOR.

SUBALP. REGIONE

IN VIRTUTIS PRETIUM RECEPIT

URBEM INGREDITUR

IURE VETERIS PRINCIPATUS

ET CIVIUM STUDIO SUAM

POPULIS PACEM

REDDITURUS

XIX KAL. JAN. AN. M . D . LXII.

Quest'iscrizione ci chiama ad un riflesso, per avventura non superfluo. Comprendiamo perfettamente che i grandi uomini vanno giudicati secondo i tempi in cui vissero, e non in conformità delle idee prevalenti in età posteriori. Sia dunque pur stata necessaria o sapiente ragione di Stato per Emanuele Filiberto l'impiantare primo nel Piemonte la Monarchia assoluta. Nulladimeno, è sempre giovevolmente rammentabile a coloro i quali

(1) V. RICOTTI, *Storia della Monarchia Piemontese*; libro III, volume I.